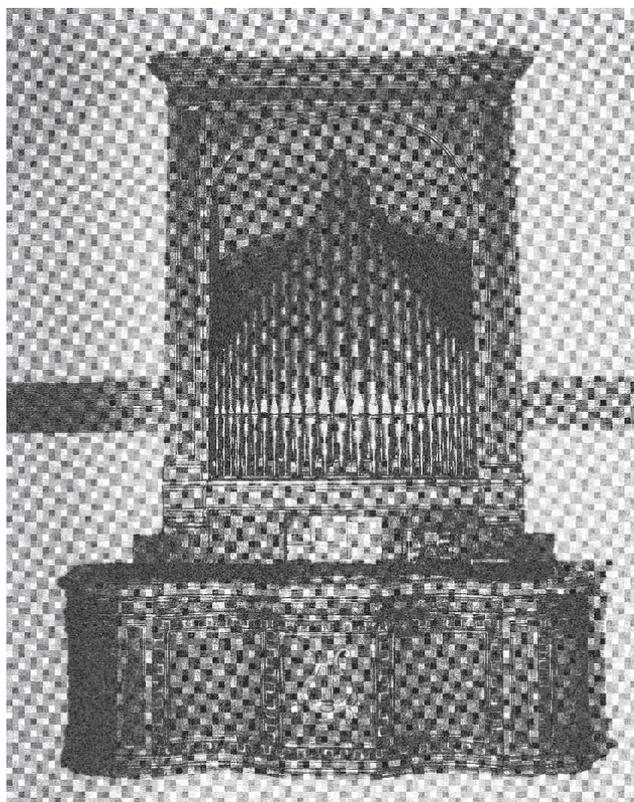


## LE PRIME NOTE DI GIUSEPPE VERDI

Su Giuseppe Verdi si pensava di conoscere già tutto, con tante pubblicazioni e studi critici usciti soprattutto dopo la sua scomparsa (1901) e, in particolare, per le ricorrenze biografiche: primo centenario della nascita (1913), cinquantenario e centenario della morte (1951 e 2001). Ma la metodologia storiografica negli ultimi decenni ha subito una sensibile evoluzione, per cui oggi l'analisi dei documenti indagati in passato può sdogmatizzare conoscenze che sembravano inconfutabili.

Chiaramente non è agevole affrontare certi lavori, ma per fortuna esistono appassionati studiosi che riescono a scovare negli archivi elementi nuovi, mettendo a disposizione degli altri gli esiti. È il caso dell'organista e musicologo Dino Rizzo che ha esaminato meticolosamente i documenti conservati nella Biblioteca bussetana della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, comprendente un fondo musicale antico di ben 702 composizioni manoscritte, di cui 240 di Ferdinando Provesi (primo maestro



Organo della Chiesa parrocchiale di San Michele in Roncole su cui Giuseppe Verdi (a 8 anni circa) acquisì i principi elementari della musica



Ritratto del maestro Ferdinando Provesi (Busseto, Museo civico)

di Verdi, 1770-1833) al quale va aggiunto un cospicuo numero di lettere autografe del grande musicista, del mecenate e suocero Antonio Barezzi e dell'allievo Emanuele Muzio.

Nel 1993 al professor Rizzo era stato assegnato il Premio Verdi del Rotary Club di Parma e di recente i risultati delle sue ricerche - durate più di un decennio - sono apparse nell'accurato volume *Verdi filarmonico e maestro del Filarmonici bussetani*, a cura dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani di Parma (distribuito dalla Casa Editrice EDT di Torino).

In 436 pagine, fitte di informazioni e schede, l'autore definisce in modo puntuale ed esauriente l'ambiente musicale di Busseto, inaspettatamente vivace, quindi positivo per lo sviluppo del giovane Verdi. Gli anni della sua formazione non sono ricostruiti attraverso aneddoti più o meno mitizzanti, ma con materiali documentari correttamente letti e correlati, che premiano costanza e rigore professionale.

Il libro è diviso in due sezioni. La prima, destinata a un pubblico più vasto, offre alcune importanti

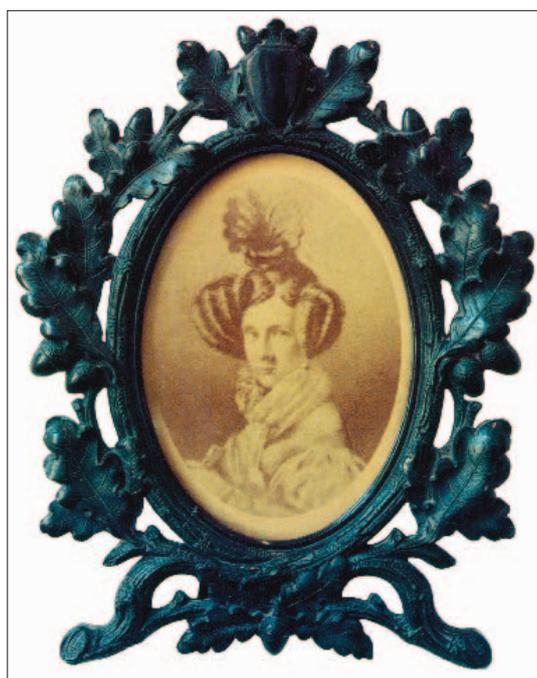
novità, a cominciare dal contesto culturale che ha permesso a Verdi di acquisire le basi di una seria preparazione musicale per opera del maestro Provesi (direttore di Cappella della Collegiata di Busseto), col quale successivamente Verdi collaborerà. Ne risulta un ritratto inedito dell'insegnante che possedeva una solida preparazione sulla tradizione musicale del passato e aveva con la musica un rapporto da intellettuale sensibile, oltre che tecnico. Da qui i contrasti con la Filarmonica locale che privilegiava le esecuzioni teatrali in chiesa, tanto che a un certo punto le autorità ecclesiastiche e la stessa duchessa Maria Luigia furono costrette a vietarle per riportare i fedeli a una partecipazione meno mondana, come si addiceva al luogo sacro. Altro personaggio da assolvere, il parroco della Collegiata, finora ritenuto colpevole di aver occultato la domanda di Verdi per impedirgli di partecipare al concorso per il posto di maestro di Cappella. In realtà era stato Barezzi, su pressione della figlia Margherita, che non aveva voluto legare Verdi a Busseto, preferendo un trasferimento a Milano dove il musicista avrebbe potuto completare gli studi e iniziare a comporre opere. E ancora: non è vero che Verdi avesse in antipa-



Busseto, navata centrale della Collegiata, tempera del XIX secolo (collezione privata)



Giuseppe Verdi (a circa 27 anni) in un ritratto di Stefano Barezzi (Busseto, Museo di Casa Barezzi)



Ritratto di Margherita Barezzi (Busseto, Museo di Casa Barezzi)

tia i bussetani, ma quei filarmonici che avevano usato il suo nome per tornaconti personali. I contenuti della seconda parte del libro sono del tutto inediti e musicalmente più importanti. Hanno per oggetto la ricerca degli esercizi musicali di Verdi e i brani composti nel biennio 1836-1838. Attraverso l'attento esame grafologico del Rizzo stesso ci fanno conoscere quale sia stato il contributo dato da Verdi al suo docente presso la Collegiata e la Filarmonica. Le 128 schede dei brani identificati illustrano i suoi interventi sulle partiture di Provesi e di altri, nonché le sue composizioni giovanili, incise nel 2001 in due Cd-Rom (nomination di Gramophone Awards 2001) dall'Orchestra sinfonica e dal Coro "G. Verdi" di Milano (direttori Riccardo Chailly e Romano Gandolfi). Esse saranno pubblicate nell'edizione critica del Rizzo all'interno della collana *The works of Giuseppe Verdi* dalla University of Chicago Press e Casa Ricordi. Insomma, da bussetano, Rizzo è riuscito a trovare la giusta chiave di lettura di un periodo della vita dell'illustre conterraneo ancora non sufficientemente noto e ha realizzato un'ottima pubblicazione per studiosi e melomani.

*Anna Maria Novelli*